

Decine di migliaia di cittadini europei e statunitensi hanno partecipato al genocidio a Gaza

Sarebbero almeno 50mila i cittadini di tutto il mondo che hanno combattuto per l'esercito israeliano a Gaza, nella guerra genocida di Israele che ha ucciso almeno 72.061 persone. I dati, diffusi dalla ONG israeliana Hatzlacha, gettano per la prima volta luce sui numeri effettivi dei cittadini – la maggior parte dei quali europei e statunitensi – che hanno partecipato ai massacri, sollevando domande sulla responsabilità legale internazionale degli stranieri implicati in crimini di guerra contro i palestinesi.

I dati sono stati [diffusi](#) per la prima volta dall'organizzazione di giornalismo investigativo *Declassified UK*, dopo che un avvocato di Hatzlacha ha fatto richiesta di visione dei dati all'IDF, nel marzo 2025. Il via libera, tuttavia, è arrivato solamente in queste settimane, a un anno di distanza. Sarebbero 12.135 soldati arruolati nell'esercito israeliano con passaporto americano, 6.127 con passaporto francese. A seguire oltre 5mila sono cittadini anche russi, quasi 4mila i tedeschi, 3.200 gli ucraini, 1.686 i britannici, 1.675 i rumeni, 1.668 i polacchi, quasi gli 1.400 etiopi e 1.200 i canadesi. Non mancano i **soldati israeliani con cittadinanza italiana: ben 828**, a cui se ne sommano altri 100 che hanno anche un terzo passaporto oltre quello italiano e israeliano. In totale, sarebbero 4.440 i soldati che possiedono due cittadinanze straniere oltre a quella israeliana, mentre 162 persone ne possiedono ben tre. I dati fotografano un esercito con una grossa componente diasporica e internazionale, ben diversa da quella che era stata presentata fino ad oggi. E che chiama alle responsabilità e alla giustizia internazionale.

L'esercito di Tel Aviv comprende circa **169.000 effettivi** in servizio attivo e 465.000 riservisti — di cui, secondo le nuove statistiche, quasi **l'8% possiede doppia o multipla cittadinanza**. La legge israeliana sul servizio militare obbligatorio esenta i cittadini con doppia nazionalità residenti all'estero, rendendo l'arruolamento un atto volontario — una distinzione importante quando tali crimini vengono giudicati nei tribunali stranieri. La natura volontaria del servizio, infatti, potrebbe rendere i soldati più responsabili per i presunti crimini. Di fatto, tutti i militari che hanno commesso crimini di guerra a Gaza sono **perseguibili penalmente** dagli Stati che hanno sottoscritto la Convenzione sul genocidio del 1948. Ma la maggior parte dei Paesi non sembra interessata a indagare sui possibili crimini commessi dai loro concittadini o da altri soldati delle IDF in vacanza sul territorio nazionale, che invece – come accade in Italia – vengono addirittura protetti dalle forze dell'ordine del Belpaese.

A dicembre 2023 il Sudafrica ha formalmente [portato](#) Israele davanti alla **Corte Internazionale di Giustizia** con l'accusa di genocidio. Per arrivare a una sentenza finale, ci vorranno anni. Nel mentre, la Corte ha emesso misure provvisorie, ordinando a Israele di adottare provvedimenti per prevenire atti di genocidio a Gaza e di consentire un accesso senza ostacoli agli aiuti umanitari. Ancora una volta, Tel Aviv si pone al di sopra del diritto

Decine di migliaia di cittadini europei e statunitensi hanno partecipato al genocidio a Gaza

internazionale mentre il blocco degli aiuti continua, i massacri non si fermano e i divieti di continuare il proprio lavoro alle ONG creeranno altre vittime premeditate. Nel marzo dello scorso anno, l'**International Centre of Justice for Palestinians** (ICJP) ha [annunciato](#) la campagna **Global 195** per chiamare a rispondere individui israeliani e con doppia cittadinanza per crimini di guerra e crimini contro l'umanità a Gaza. La coalizione mira ad agire simultaneamente in più giurisdizioni per **richiedere mandati di arresto** privati e avviare procedimenti legali contro i soggetti implicati, inclusi membri dell'esercito israeliano e l'intero comando militare e politico israeliano. Non ci sono ancora casi comprovati di cittadini israeliani o con doppia cittadinanza arrestati per crimini di guerra commessi a Gaza. Ma sono numerosi i gruppi per i diritti umani che stanno cercando di farli perseguire penalmente.

Nel Regno Unito, nell'aprile 2025, il Centro Palestinese per i Diritti Umani (PCHR), con sede a Gaza, e il Public Interest Law Centre (PILC), con sede nel Regno Unito, hanno presentato un rapporto di 240 pagine alla Metropolitan Police inglese. Nel dossier [accusano 10 individui britannici](#) di omicidio, trasferimento forzato di persone e attacchi contro personale umanitario durante i primi 8 mesi di guerra. In Germania lo scorso anno è stato presentato un caso contro un soldato di 25 anni nato e cresciuto a Monaco, [accusato](#) di aver ucciso civili nei pressi degli ospedali al-Quds e Nasser di Gaza. L'uomo faceva parte di un'unità nota come "Refaim" ("fantasma" in ebraico), responsabile di vari crimini di guerra, ed è finito sotto accusa grazie alle denunce mosse da numerosi centri per i diritti umani. Procedimenti legali contro membri della stessa unità sono in corso anche in Francia, Italia, Sudafrica e Belgio.

La **Hind Rajab Foundation** – la fondazione che ha preso il nome della bambina palestinese di 5 anni uccisa a Gaza, diventata simbolo del genocidio – sta raccogliendo enormi quantità di dati identificativi dei soldati israeliani. La fondazione ha già presentato diversi casi, [incluso](#) un ricorso storico che prende di mira **1.000 soldati israeliani**, ed è alla guida di uno sforzo internazionale per la responsabilità sui crimini di guerra a Gaza. Tramite l'analisi di centinaia di video pubblicati dagli stessi soldati su TikTok, Instagram e YouTube, ha tracciato numerosi soldati accusati di crimini contro l'umanità. Nel ricorso presentato ci sono almeno 12 cittadini francesi, 12 statunitensi, 4 canadesi, 3 britannici e due olandesi. Nel gennaio dello scorso anno, un ricorso presentato dalla Hind Rajab Foundation ha portato un giudice brasiliano a ordinare un'indagine su un soldato israeliano in vacanza nel Paese. Il soldato è stato costretto a fuggire, spingendo l'esercito israeliano a ordinare a tutte le truppe che avevano partecipato ai combattimenti di nascondere la propria identità.

I dati emersi recentemente dovrebbero spingere gli Stati a indagare sui loro concittadini

Decine di migliaia di cittadini europei e statunitensi hanno partecipato al genocidio a Gaza

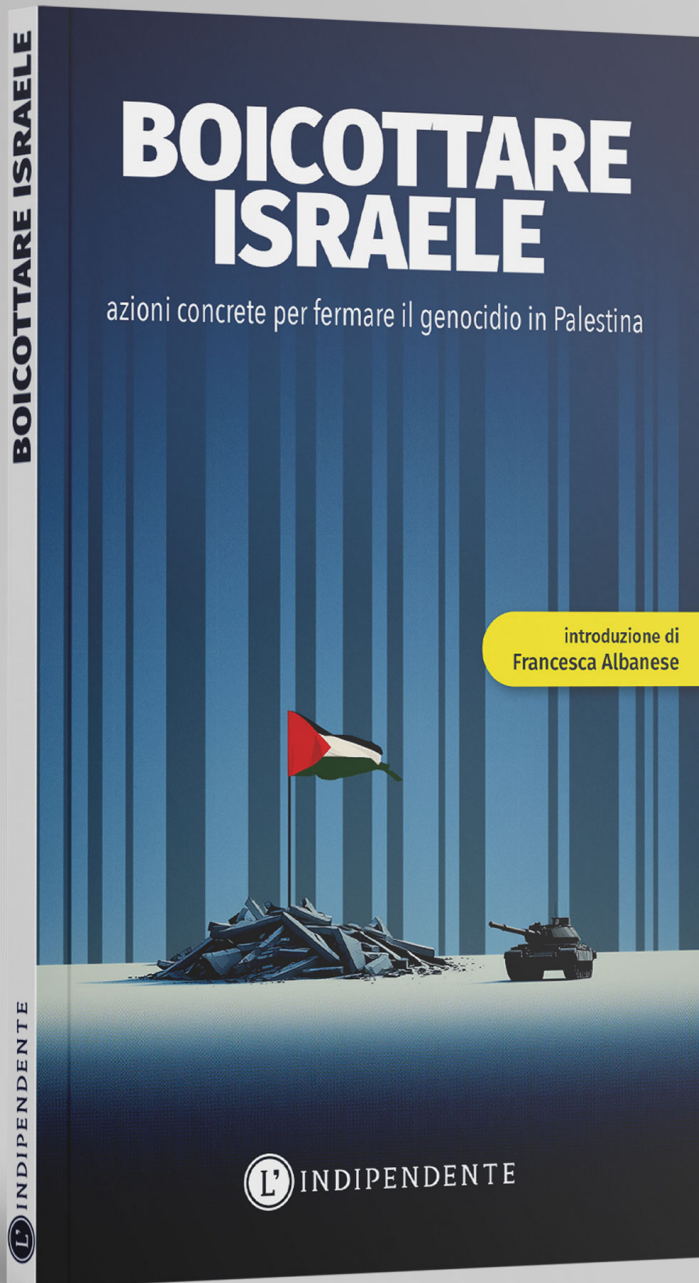
attivi nell'esercito israeliano a Gaza, e a portarli a giudizio nel caso abbiano commesso crimini. La scelta di farlo o meno, rifletterà nuovamente il livello di **complicità e di connivenza** degli stati - soprattutto europei e statunitense - con il genocidio agito da Israele e tuttora in corso.



Moira Amargi

Moira Amargi esiste ed è una persona specifica, ma il nome è uno pseudonimo, usato quando pubblica report sulla Palestina o dall'interno di cortei e momenti di conflitto sociale a rischio repressione. È corrispondente per *L'Indipendente* dal Medio Oriente e dai Territori Palestinesi occupati.

Decine di migliaia di cittadini europei e statunitensi hanno partecipato al genocidio a Gaza



Vuoi approfondire?

Una guida semplice, chiara ed esaustiva per sapere come colpire le radici economiche che nutrono i crimini israeliani, e contribuire a fermare l'afflusso di denaro che rende possibile l'occupazione e il massacro del popolo palestinese.

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora